Anno XLII Sabato 26 dicembre 1908 Conto corrente con la posta N. 308

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Da Campanozzi a Balossini

L'organo della Curia arcivescovile ubblicava giovedì, sotto il titolo: *Altro il monito*, un articoluccio, col quale on sappiamo se voglia prendere in giro il nostro Giornale, o suoi lettori, sè stesso. Ecco come scrive:

«Il *Giornale di Udine*, commentando le elezioni di Biandrate dice che queste bbero infelice esito perchè il Vaticano volle imporre la candidatura del Marchese Crivelli; perciò parte dei liberali costituzionali si ribellarono e votarono pel Campanozzi. Monito, soggiunge il *Giornale*, per le elezioni avvenire.

«Veramente i fatti non sarebbero così come li spiega il nostro confratello. Nel collegio di Biandrate si portarono candidati: *a*) il Molina con programma anticlericale; *b*) il Crivelli con programma reazionario; *c*) il Campanozzi con programma socialista. I cattolici quindi, non potendo votare per nessuno dei candidati, scesero in campo con candidato proprio: e fu il Balassini».

E' necessario subito di osservare che il Balossini (questo è il suo vero nome) non fu il candidato dei cattolici, ma dei democristiani, così apertamente proclamantisi, al seguito di don Romolo Murri, che ha adottato una tattica di combattimento, di cui giovedì ci diede ampia spiegazione sull'*Avanti!* socialista. Togliamo da questo giornale:

Prendendo mossa dalle elezioni di Biandrate, don Murri fa osservare che i voti dei democratici cristiani non sono una quantità trascurabile.

«Voglio essere estremamente modesto nei conti dice Don Murri: Vi sono almeno 50 collegi in Italia nei quali i giovani della lega possono mettere insieme dai 200 ai 500 voti e in un terzo almeno di questi collegi il loro intervento deciderà dell'esito della lotta. Ora il criterio già concordemente fissato dai miei amici per le prossime elezioni generali, e seguito anche nella recente elezione di Biandrate, è che *i democratici cristiani voteranno contro i candidati dell'accordo clerico-moderato, liberi poi nei singoli luoghi di scegliere fra due o più candidati combattuti dai canonici e dai prefetti quello che meglio loro piaccia, o che meglio risponda ai loro criteri sociali.*

«In ogni caso dunque i loro voti andranno ad uomini del partito estremo. Così facendo, i democratici cristiani sanno di non giovare nè alla vittoria dei repubblicani nè a quella dei socialisti, ma sanno ancora che contro un alleanza grottesca e ipocrita i loro voti saranno un atto di sincerità politica e di fierezza cristiana».

«Potrà avvenire — conclude Don Murri — che i democratici riescano in tale modo a inviare 20 o 15 deputati di meno nelle fila dei governativi, ed anche ciò dimostrerà che essi avranno contato per qualche cosa in una grande lotta politica».

Si commenta.

Non diciamo che i democristiani non siano dei cattolici: ma sono di quelli che vengono sconfessati e rinnegati dalla Curia Papale, che li ritiene come ribelli pericolosi. Infatti essi combattono non solo i candidati dei prefetti, ma anche quelli dei canonici!

Dunque Balossini (questo è il suo vero nome) non rappresentava i cattolici di Biandrate, ma quella parte dei cattolici che si chiama democristiana e non è in buoni rapporti, come s'è visto, col Santo Padre.

I cattolici del Santo padre erano rappresentati del signor Crivelli, un reazionario come lo definisce il *Crociato*, che ebbe l'onore dell'appoggio dell'*Osservatore Romano*, l'antico organo del Vaticano, che forse per la prima volta, in una elezione parziale, raccomandava agli elettori cattolici un candidato al Parlamento nazionale.

Di fronte a un simile fatto, non si comprende come e perchè mai il *Crociato* stampi che i cattolici avevano per candidato il Balossini (così si chiama veramente).

Ma tiriamo innanzi.

«E perchè — continua il *Crociato* — non potevano i cattolici fare buon viso a uno dei tre candidati? Lasciamo fuori questione il socialista, e diciamo dei due liberali.

«Il Molina aveva programma anticlericale; i cattolici quindi pel loro programma religioso, non potevano e non dovevano appoggiarlo. Il Crivelli aveva programma reazionario: i cattolici quindi non potevano pel loro programma sociale, appoggiarlo. Se candidato fosse stato un uomo — liberale si ma rispettoso della religione e favorevole a *una completa legislazione sociale* quale è reclamata dai mutati bisogni dei tempi — i cattolici lo avrebbero appoggiato e Campanozzi non sarebbe riuscito.

«Questi i fatti, i quali perciò, per le elezioni avvenire, lasciano un bel altro monito per chi lo vuol capire».

Si commenta.

Il monito sarebbe questo: che la stampa moderna cattolica, per quanto si dica dipendente dai Vescovi e dal Papa, si fa banditrice non solo delle teorie sociali o socialiste (salvo, s'intende, l'intacco della religione), ma si propone di sostenere i candidati democristiani, che son gente avviantesi a diventare socialista, contro tutti gli altri candidati, anche se fossero appoggiati dall'*Osservatore* per ordine del Papa.

Se questo come risulta a filo di logica, è il monito che ci vuol fare il *Crociato*, noi domandiamo dove gli scrittori dell'organo diocesano credono di trovarsi e perchè persistono ad attribuire agli uomini nomi e idee che non hanno, traendo in inganno (non diremo i signori canonici della curia) ma certamente quella parte del pubblico che non è addestrata nelle distinzioni che devono farsi fra i Balossini di una parte e quelli dell'altra.

Tre circoli italiani a Trieste disciolti

Trieste, 25. — Un decreto della luogotenenza scioglie le tre associazioni «Giovine Trieste» (liberale), il «Circolo Edera» e il «Circolo Coltura» (mazziniani). Ricorderete che il «Circolo Giovine Trieste» fu recentemente perquisito in seguito al una ghirlanda tricolore ad esso mandata per il funerale della madre di Oberdan.

Inchiesta ministeriale sulle pubblicazioni intorno al Benadir

La *Stefani* comunica:

In seguito alla pubblicazione non autorizzata di documenti e brani di documenti di ufficio, del resto non esattamente riprodotti, relativi alla Colonia della Somalia Italiana, Il Ministro degli affari esteri ha ordinato una inchiesta per conoscere a chi sia da attribuirsi la indiscrezione.

**

Bisognerà spiegare di che cosa si tratta. L'altra sera la *Tribuna* pubblicava un articolo sulle cose del Benadir, articolo in cui si muovevano vari e fieri rimproveri al maggiore De-Giorgio. Uno di tali rimproveri era fondato sopra una lettera, data per autentica, del capitano Pagella in cui si sarebbe definita assai fieramente la condotta del maggiore, suo comandante. Questo ieri spedì al *Giornale d'Italia* una lettera in cui smentiva i fatti asseriti contro di lui, compresa l'autenticità della lettera.

Il comunicato alla *Stefani* significa che dopo tali fatti, il Ministero degli esteri ha creduto dover ordinare una inchiesta per accettare se sia avvenuta sottrazione o indiscreta rivelazione di documenti ufficiali. Infatti da quanto abbiamo potuto constatare, alcuni dei fatti eccezionali e specialmente la lettera del capitano Pagella, fanno parte di un rapporto mandato al Ministero dal governatore Carletti, rapporto che costituisce bene un documento ufficiale. Come ha potuto essere rivelato, in tutto o in parte.

Le accuse contro Enrico Ferri dei socialisti argentini

Roma, 24. — L'*Avanti!* pubblica un memoriale che il partito socialista dell'Argentina ha diretto alla Direzione del Partito Socialista Italiano, e all'Ufficio Internazionale Socialista di Bruxelles. Il memoriale contiene accuse gravi contro l'on. Enrico Ferri in relazione alla sua opera e alla sua condotta nell'Argentina.

Questa affermazione fa gongolare di gioia la stampa camorrista e clericale dell'Argentina.

La nota contiene anche degli apprezzamenti severissimi contro Enrico Ferri.

La Direzione del Partito Socialista Italiano si occuperà presto di questo incidente.

L'*Avanti!* dopo aver pubblicato il memoriale dei socialisti dell'Argentina contro Enrico Ferri, dichiara di astenersi dal fare ogni apprezzamento di ordine personale, in attesa che della nota stessa si occupi la Direzione del partito socialista italiano.

Si parla da taluno nientemeno che dell'espulsione del Ferri dal partito socialista.

BISOGNA DIRGLIELO!

Un collega intervistò a Campobasso il sostituto procuratore generale barone Carelli, che sostenne l'accusa del dibattimento contro Cifariello.

Il magistrato disse al giornalista che aveva desiderato una cosa sola: quella che fosse riconosciuta la barbarie e la vergogna dell'uccisione di povere (?) donne inermi, soppresse impunemente in Italia da mariti o da amanti. Aggiunse il magistrato al giornalista: «*ed avevo vivamente desiderato che l'accusato, uscendo di carcere in seguito ad un mite verdetto, non un giorno più tardi di quello in cui una incosciente pietà lo ha fatto ritornar libero*, ritornasse nella società con la compunzione di chi, ha commesso una colpa, non come un eroe trionfante fatto segno agli applausi della folla.

«Una condanna morale, sia pure di un solo giorno, lo avrebbe restituito alla società come un esempio di giustizia, non come uno scandalo.»

Ma gliela ha detta, ai giurati, il sostituto procuratore generale, la sua mite pretesa?

Ohibò, no.

E non poteva dirgliela, chè la legge gliene fa esplicito e tassativo divieto.

Fra tante proteste che solleva il verdetto dei giurati di Campobasso noi cominciamo da questa; contro la legge che prescinde dalle qualità di uomo nel giurato.

Non si può domandare al giurato, che è un uomo, che egli condanni nell'ignoranza della quantità della pena che il suo *si* o il *no* importerà per l'individuo deferito al suo giudizio. Egli vorrà, egli vuol sapere le conseguenze della sua sentenza. E poichè la legge gli fa divieto di saperlo, egli temendole troppo gravi, sproporzionate all'idea che si è fatto della colpa, la negherà addirittura, e la nega.

Di qui a noi pare che si debba incominciare la riforma dell'istituto della giuria.

E si dovrà proseguirla impedendo la eterna durata, oltre che delle istruttorie, dei dibattimenti, e lo spettacolo che danno i colleghi di difesa, che a noi sembrano, l'uno e l'altra, altrettanto scandalosi di queste assoluzioni che commovono, per altro giusto titolo, i nostri colleghi.

Preghiamo vivamente quei pochi abbonati che ancora non ci hanno mandato l'importo della loro associazione a volerlo fare con cortese sollecitudine.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE
Per i nostri alpigiani

Sotto questo titolo il *Forumjulii* pubblica un grido di dolore sulle miserie che riguardano gli alpigiani della valle del Natisone; dobbiamo limitarci ad un breve sunto per ragioni di spazio.

L'argomento più spinoso delle nostre montagne è quello delle strade carreggiabili senza le quali non si potrà mai sperare in qualsiasi progresso economico e civile; finchè gli alpigiani saranno costretti a fare da bestie da soma e a consumare le energie dei muscoli e dell'intelletto nel trasporto di tutte le cose, non sarà mai possibile di portare tra loro un po' di maggior luce e di benessere.

Nei paesi alti della montagna, il costo dei trasporti è tale da superare talvolta il valore stesso delle derrate; molti e bellissimi boschi, con fusti preziosi di legname da costruzione restano quasi inutilizzati, mancando una qualsiasi strada per portarsi in basso; l'allevamento del bestiame, il miglioramento dei fabbricati non potranno mai fare un passo avanti, finchè si sarà costretti a trasportare sulle spalle dal piano fino in montagna, la sabbia per la costruzione delle case.

Non ha affatto consistenza il credere di taluni che la popolazione della cosidetta Slava Italiana goda di una discreta agiatezza; la maggior parte lotta e tenacemente lotta per non morire di fame; i nostri montanari affrontano i rigori dell'inverno conducono al piano ed a mano una carretta piena di castagne facendo 40 e più chilometri per riportare a casa pochi chilogrammi di granoturco.

Molta responsabilità di questo triste stato di cose si deve attribuire al Governo ed alla Provincia; le amministrazioni comunali hanno meschinissimi bilanci e mancano di uomini capaci di rendere ardite iniziative; i preti nulla fanno. L'Erario governativo toglie dai contribuenti della montagna le magre risorse e trova mille pretesti quando si è trattato di dare sussidi per la costruzione e per il miglioramento di strade e finisce col dar nulla rispondendo che bastano le strade mulattiere; ad esempio Drenchia, Mersino, Rodda alta, Goregnanz, Masarolis, Obizza sono mancanti di strade tanto necessarie e che resteranno per lungo tempo un pio desiderio di quelle numerose popolazioni.

La strada testè inaugurata da Cosizza a Clodig, si è dovuta lasciare in condizioni pericolosissime di transito, perchè nè il Governo nè la Provincia, che ben poco fino ad oggi ha saputo e voluto occuparsi della Slavia, vogliono gravarsi di spese, mentre in Carnia, pel forte valore di ripetuti uomini, si sono fatte strade, ponti e si è portato l'elemento primo per lo sviluppo della ricchezza e della civiltà.

Il Governo si vanta di avere dalle montagne della Slavia i più robusti e

---

La novella del *Giornale*

IL ROMANZO di un maestro di scuola

Fra i miei ricordi, uno di quelli che mi si presentano più freschi alla memoria è quello di un vecchio maestro di scuola di Vermandois, che per tutta eredità a questo mondo briccone, ha lasciato un bel volume, manoscritto di canzoni, ed una bella fanciulla fresca e rosea; ma però quest'opera del maestro di scuola non è più un manoscritto.

Questo maestro si chiamava Andrea Durand; era nato presso Guise a due passi della Fiandra. Era stato un fanciullone allegro, avventuroso, senza pensieri che si lasciava andare senza saper dove, come il caso lo guidava. Suo padre, che era un fabbro laborioso, vide con pena i primi passi del suo caro Andrea.

— Ecco un ragazzo che non farà mai nulla di buono, diceva quel bravo uomo. E difatti, Andrea Durand diventò maestro di scuola; ma prima di cadere su quel trono grottesco della scienza, Andrea era stato poeta, un poeta della miglior maniera, amoroso e gentile.

Ed ecco come la poesia e l'amore erano discesi sul suo cuore, senza che egli se ne avvedesse; come un selvaggio, egli aveva trovato due perle sulla riva del mare. All'età di sedici anni, egli cominciava a martellare sull'incudine come suo padre. Ma non appena poteva svignarsela dall'officina, se la dava a gambe, con un libro sotto il braccio, verso un boschetto pittoresco.

Con la lettura, il nuovo fabbro in erba, si popolava l'immaginazione alla meglio o alla peggio, in attesa che il buono arrivasse, vale a dire in attesa della bionda figura della signorina di Froidomont, che fugò immediatamente tutte le altre.

Lucia di Froidomont aveva vent'anni; abitava — dopo che era ritornata dal convento — con la madre, la quale, dalla sua vedovanza in poi, non aveva più voluto rivedere Parigi. Era una bella e pura giovinezza che si schiudeva al sole, tra i fiori, e talvolta tra la noia. Doveva sposare tra poco un moschettiere, suo cugino, un filosofo, che consacrava due ore al mattino alla propria capigliatura, e che, ogni sera, declamava contro la frivolezza del proprio secolo.

Lucia n'era innamorata, forse perchè era moschettiere, forse perchè ogni giorno le mandava dei baci in versi, mentre in quei tempi i baci si davano, per lo più, in prosa!...

Il castello di Froidomont è situato nella vallata di Montigny. Il visconte di Froidomont aveva ridotto il bosco circostante a parco; vi aveva fatto piantare dei rosai, delle acacie, dei gelsomini, dei lillà e vi aveva fatto mettere qualche statua. Aveva ritagliato i grandi alberi, vi aveva fatto piantare dell'erba finissima, aveva guarnito le sponde di rose, di corniole, di sambuco, di biancospini, di tanti arbusti che gettano i loro fiori al vento.

Ed era in questo parco che Andrea amava di passeggiare. Cercava i sentieri più ombreggiati, quasi il suo cuore avesse presagito l'amore, e fuggisse il sole. Fu in una sera d'estate che egli vide passare Lucia che pensava al suo moschettiere ed aveva in mano una sua lettera, letta almeno una ventina di volte. Andrea Durand ne rimase deliziato.

— Ah, mio Dio, com'è bella! gridò macchinalmente.

Lucia, a quella voce, si voltò, e riprese frettolosamente la via. Andrea sospirò quand'ella scomparve, calcò con passo timido l'erba che ella aveva calpestata, guardò le torricelle merlate del castello, e sospirò con amarezza:

— Che deliziosa moglietta sarebbe quella per me!

E ritornò al tetto paterno più tardi del solito. Rivedendo l'incudine e la fucina, egli sentì una rabbia sorta contro suo padre che non era marchese, o almeno baronetto.

Mangiò di mala voglia il suo pasto frugale, e dormì male sul suo rozzo giaciglio. L'indomani non seppe far nulla. Il posdomani, lo spese tutto ascoltando gli uccelletti nel parco dei Froidomont, ed otto giorni dopo dichiarò netto al padre che non era portato a fare il fabbro. Il padre, irritato, lo mandò al diavolo, ed egli non sapendo che fare, entrò come primo ministro dal suo maestro di scuola, sperando di scuotere l'albero della scienza, ed innalzarsi verso le alte regioni della società, in cui brillava con sì dolce splendore Lucia di Froidomont.

**

Amore ha degli strani e sublimi capricci; abbatte i più forti, rialza i deboli, secondo la sua fantasia, imprime in alcuni dei magnifici slanci, spegne il fuoco divino di certi altri. Vi sono dei poveri diavoli che sembrano condannati a morire; essi vanno alla morte, nell'ombra, accasciati sotto il lavoro: per animare questi marmi viventi, non ci vuole che uno sguardo, un'apparizione. Grazie a quello sguardo, a quella immagine, un velo cade dai loro occhi, una catena dalle loro mani, essi vedranno lo splendore del cielo, le meraviglie della terra, e tenderanno le braccia per stringere la vita.

Così Andrea sembrava condannato a quel lavoro penoso di ogni giorno, che opprime e che spegne l'anima. Ma grazie all'amore l'anima ha brillato sul suo corpo.

Egli non prendeva molto spesso la via che menava alla scuola di Montigny, ma ebbe a subire molti supplizi fra quei fanciulli chiassoni che non gli lasciavano il tempo di ascoltare, le divagazioni dell'anima.

Però avendo là il suo pane e il suo tetto, egli si rassegnò. La sera, dopo aver suonato l'*Angelus*, prendeva il volo, verso il bosco, e, quante consolazioni provava ad ogni passo in quell'*eden!*

Andrea Durand era felice in quel bosco dei Froidomont, felice del ricordo di Lucia, felice d'una speranza confusa, felice come lo si è quando la vita non

fedeli soldati; buoni patrioti italiani sono pure gli abitanti della nostra Slavia che pagano le imposte, faticano e sudano per una vita di stenti e di privazioni; se lo spirito di rassegnazione ha fino ad oggi lasciate tranquille le popolazioni di quelle montagne, non è poi detto e non è giusto che debba continuare all'infinito; si muovano una buona volta e facciano sentire la loro voce, agitandosi, unendosi per far conoscere la consistenza del proprio volere; altrimenti, la forza produttiva della Slavia sarà ancora e sempre rappresentata dalle spalle di mulo dei suoi abitanti.

Da PALMANOVA

IL DUELLO DI IERI

Ci telefonano stamane:

In seguito alla vertenza comunicatavi giorni fa ieri mattina si batterono alla sciabola i tenenti del 24.o Cavalleria signori Bolognesi e marchese Dolfin.

Lo scontro ebbe luogo nella villa ex-Rubini, ora di proprietà del tenente Della Noce, in Trivignano.

Dopo tre assalti durati complessivamente alcuni minuti lo scoutro venne fatto cessare dai padrini.

Ambedue i duellanti erano rimasti feriti uno alla sopraciglia sinistra e l'altro alla tempia destra. Le ferite non erano gravi, ma tali da non permettere la continuazione dello scontro.

Allo scontro assistevano il dott. Tami di Palmanova e il tenente medico del 24.o Cavalleria.

Il duello era diretto da un maestro di scherma e gli avversari si sono riconciliati sul terreno.

Da CASARSA

Una risposta sulla faccenda dei ferraiuoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Riceviamo e pubblichiamo: «Parrebbe che il Municipio di Casarsa non facesse tanto il sordo se, appunto nel giorno in cui il corrispondente del luogo lamentava le deplorevoli condizioni della pubblica illuminazione, pervenivano al Municipio stesso due magnifici impermeabili (richiesti ripetutamente da parecchio tempo) destinati agli accenditori dei fanali.

«Che se poi il paese rimase per due notti al buio, ciò non avvenne certamente per colpa del Municipio.

«Ciò per mettere le cose posto».

Da S. VITO al Tagl.

Assemblea dell'Unione agenti

L'Unione agenti nell'assemblea generale di sabato sera elesse il signor Zanini Siro a consigliere in sostituzione del dimissionario signor Zoppoli Oreste e deliberò di sospendere le pratiche per procurare una sede stabile alla Società, decidendo di servirsi precariamente della sala filarmonica previa concessione del Sindaco.

Stabilì il tradizionale veglione, nonando il Consiglio dell'Unione stessa a Comitato esecutivo e tracciò lo schema d'orario giornaliero per l'apertura e chiusura dei negozi da passarsi poi alla locale Unione esercenti per la sua approvazione ed attuazione.

Da SACILE

La conferenza di Giulio Cesare

Domenica 27 corr. alle ore 14 nella sala municipale, il dott. Giulio Cesare presidente della Scuola popolare superiore di Udine, inaugurerà il IX. ciclo delle conferenze domenicali organizzate da questa Società per l'insegnamento popolare colla trattazione del tema: «I confini tra salute e malattia».

Bollettino meteorologico

Giorno 26 dicembre ore 8 Termometro —1.2
Minima aperto notte —2.5 Barometro 750
Stato atmosferico: misto Vento N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +5.2 Minima: —1.
Media: +.160 Acqua caduta ml.

è che un sorriso. Non rivedeva Lucia: ma, spesso, errava nei viali del castello, ascoltando i suoni d'un pianoforte. E guardando le alte mura, che formavano una barriera fra lei e lui, egli alzava gli occhi con fierezza, e giurava di superar tutto per morire ai piedi di Lucia.

**

Usciva dal bosco innamorato e felice. Era nel bosco che faceva dei sogni di poesia e d'amore. La signorina di Froidmont non sarebbe stata sulle prime tocca da un culto così rustico; ma a poco a poco, grazie alla poesia, l'amore s'elevò altissimo, e, grazie all'amore, la poesia si liberò da ogni vapore grossolano. Andrea si diè a rimare allora versi — dico rimare, perchè Andrea non aveva allora nè molte rime, nè molto buon senso.

Il bel sogno d'Andrea sfumò ben presto, ma lasciando tracce feconde. Il moschettiere venne a sposare la signorina di Froidmont. Andrea pianse sulle rovine della sua felicità, si consolò nella poesia, fors'anco nell'amore.

(*Continua*)

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

I moribondi del palazzo civico di Palmanova

Apertasi l'udienza l'avv. Girardini domanda sia data lettura della deposizione del teste co. Pio di Brazzà, dopo di ciò continuano i testi.

Volpones Antonio caffettiere.

Pres. Sa che fu pubblicato uno stampato, che impressione riportò?

— Da qualche tempo correvano delle voci a carico dei fratelli Vanelli e si diceva che dovevano sortire i medaglioni.

Pres. Ebbe occasione di parlare di ciò col conte Daneluzzi?

— Ebbi occasione di parlare prima e anche dopo. Noi giornalmente si andava a fare una passeggiata alla Stazione ed un giorno mi disse: Sono digiuno da quarantaotto ore; ho la moglie ammalata gravemente, non posso farle fare quella cura che le fu prescritta dal medico perchè non ho i mezzi, ora sto facendo un lavoro che mi frutterà un centinaio e mezzo di lire, allora potrò sottoporre la moglie alla cura, e ciò non effettuandosi, sarà meglio che io mi dia una revolverata.

Io lo animai a darsi coraggio, e gli dissi lei ha dimenticato quelle persone che la beneficavano, procuri di correggersi, domandai che opuscolo aveva da pubblicare, mi rispose essere spiacente che doveva attaccare Giacomo Vanelli.

Venne alla luce l'opuscolo, io continuai le mie giornaliere passeggiate alla stazione, ma il conte per parecchi giorni non venne.

Incontratolo un giorno se ne parlò dell'opuscolo e mi disse che prima di incriminare me si doveva incriminare il Giusti. Indi mi fece chiamare e mi disse: ho bisogno di chiedere un colloquio al sig. Vanelli. Vanelli si consigliò coll'avv. Bertacioli e si stabilì che in mia presenza questo fosse fatto a Risano. Io andai a Risano assieme al Vanelli, Daneluzzi venne con un'altro treno, ciò credo sia avvenuto circa 20 giorni dopo presentata la querela.

Durante il colloquio, Daneluzzi disse al Vanelli, «non so se insisterete nella querela, ma intendo che ognuno abbia il suo — io lo scrissi ma a me mancavano i mezzi per farlo stampare: — affermò che la sera si trovavano all'Osteria del Cervo d'Oro, Vatta e Tellini che si occuparono della correzione delle bozze. Tellini gli domandò quanto poteva costare la stampa e Daneluzzi gli rispose — dalle 45 alle 50 lire — Vanelli gli chiese ove furono stampati, Daneluzzi rispose che non sapeva — poi soggiunse che seppe che erano arrivati, gli furono consegnati nei pressi della polveriera n. 1. Andai, continuò il conte, a casa con Tellini, e dopo esaminati trovò esservi bisogno di qualche correzione. Furono consegnate alcune copie a Torossi per la vendita.

Un giorno venne il Tellini a dire che Torossi aveva esaurita la vendita e che bisognava portarne delle altre copie, Torossi invece aveva fatto chiamare Vatta perchè ritirasse anche le prime. Gli opuscoli allora furono riportati dal Vatta, il quale li portò al negozio Trevisan, che poi alla sua volta si rifiutò di tenerli ed allora furono riportati al Vatta — questo è quanto fu detto nel famoso convegno di Risano — dal quale risultò che Daneluzzi assunse la sua responsabilità per la sua parte, introducendo gli altri per la parte loro.

Pres. Lei ha detto anche che gli stampati corretti erano divisi con un biglietto; lo vide Lei?

— Me lo consegnò Daneluzzi appena arrivati a Palma.

Pres. Sarebbe questo quel biglietto?

— Precisamente.

Pres. A Risano chi ha pagato il pranzo?

— Io l'ho pagato, e Vanelli pagò la vettura di ritorno da Risano.

Pres. Sa che parlando assieme con Daneluzzi gli avrebbero date 100 lire i Vanelli, se avessero taciuto.

— Mi disse che se gli avessero date 100 lire avrebbe squarciato l'opuscolo.

Pres. Come apprese per primo conoscenza dell'opuscolo.

— Venne al caffè il Tellini e me lo lesse.

Pres. Chi era presente.

— Non ricordo.

Tellini — Si fui al caffè assieme a Brugger Antonio e mentre si leggeva l'opuscolo il Volpones veniva vicino a ridere.

Volpones. Non è vero lei è venuto nella cucina a darne lettura.

Tellini — E' falso.

Pres. Durante lo svolgersi del primo processo che mantenne il Daneluzzi.

— Fu invitato da me a pranzo alla Cattolica ed ho pagato io.

Girardini. Durante quei pranzi venero a far parte Tellini e Vanelli?

Tellini. No, Vanelli venne prima tenendosi a parte.

Avv. *Girardini.* E nelle quotidiane passeggiate alla Stazione chi pagava?

— Io ho sempre offerto, e prima e dopo al Conte od un bicchiere di vino od un zigaro.

Pres. Ha rapporti d'interessi con Vanelli.

— Lui mi consegna la merce ed io gli verso i danari, una specie di C.to C.te

Pres. Sa che Vatta e Daneluzzi andassero spesso insieme?

— Si li vidi spesso e fuori ed entro la farmacia Vatta.

Pres. Ha detto che Daneluzzi gli disse che era dispiacente pei suoi benefatori, — Chi erano?

— I fratelli Vanelli dai quali Daneluzzi ebbe molti soccorsi, e quando io andai da Vanelli per parlare delle miserevoli condizioni in cui si trovava il Daneluzzi, questi se ne risentirono perchè lui li diffamava.

Un giorno Daneluzzi gli disse essere venuto a sua conoscenza che in casa Vanelli vi fu una riunione, e che una persona gli diede del mascalzone — io ho riferito ciò ai Vanelli, i quali smentirono il fatto. Poscia Daneluzzi scrisse una lettera a Giacomo Vanelli, il quale rispose.

Pres. I Vanelli avevano subodorato che dovevano venire alla luce i Medaglioni?

— Si, e risposero che vengano noi li aspettiamo.

Pres. Sa che nella campagna elettorale i Vanelli sapevano che il Daneluzzi si fosse schierato contro di loro?

— Io credo che lo sapessero ma non conservavano rancore.

Si dà lettura di una lunga lettera del Daneluzzi nella quale è detto che lui rappresentava la Statua di Nabucodonosor e nella chiusa è detto che non è ancor sceso a far il calzolaio, ed essendo senza scarpe doveva starsene al letto, tutto questo perchè i Vanelli gli mandassero un paio.... di ghette Crispiniane. Poi un'altra lettera, nella quale parla del *Dazio* e con una specie di minaccia chiude dicendo che lui scrivendo non avrebbe avuto riguardo per nessuno.

Vengono fuori i testi, Cirio Paolo che riferisce l'impressione avuta alla lettera dell'opuscolo, e quanto si diceva dell'opinione pubblica, sa che Daneluzzi, Vatta e Tellini erano sempre assieme.

Stefanutti Giovanni, negoziante in terraglie, riferisce le stesse cose, ma a un certo punto avvenne un battibecco fra lui e Tellini per una questione di fornitura di sputacchiere ed orinali per l'Ospitale. Tellini adduce che Stefanutti si faceva pagare troppo e così fu provveduto per fare economia.

Di Brazzà co. Pio dice che il contegno del Tellini in quella circostanza fu corretto.

I testi Ronzoni Ugo, Brumati E., Olivo Cirio e Trevisan Gino, riferiscono cose già note — ed anche dettagliate ampliamente dal teste Volpones.

**

Essendo lunedì grande mercato a Palmanova, l'udienza viene rimessa a martedì, poichè anche gli avvocati sono impegnati per altri processi.

L'assoluzione d'un tenente udinese a Milano

Il tenente udinese Enilio Pirola, d'anni 32, nel 73 fanteria (di stanza a Lecco) era distaccato a Bergamo per l'istruzione degli allievi sergenti.

Bravo ufficiale, stimato dai superiori fu sorpreso da un incidente che lo fece passare agli arresti in istato di detenzione e denunciato all'autorità militare per abuso di autorità. Ecco quanto era avvenuto. Il tenente, avvolto nella mantellina, stava per salire una angusta scaletta del quartiere quando scorse, piegato verso un gradino, l'allievo trombettiere Giuseppe Locatelli che stava abbottonandosi una uosa. All'apparire del tenente il soldato nè si scansò nè salutò il superiore, ed allora questi gli osservò che quello non era il contegno migliore per un subordinato. Il soldato rispose di non essersi accorto della sua presenza, fatto questo che indispettì il Pirola, avendo egli motivo per ritenerlo una menzogna.

— Come fate a dire di non avermi visto? — osservò l'ufficiale. — Pigliatevi questi che non meritate altro!

E così dicendo gli ammenò due scapaccioni colpendolo alla nuca, poscia per punirlo di avere mentito, gli ordinò la prigione.

— Ha una bella educazione, lei! — rispose l'allievo trombettiere e senz'altro si ritirò in camerata per *fare* lo zaino e disporsi ad entrare alla prigione.

In questo frattempo, però, s'interpose il maresciallo musicante Benzi il quale, saputo della cosa, spiegò al tenente che il Locatelli era un buon ragazzo, che non era il caso di dar corso all'incidente e che se il tenente avesse ritirato l'ordine dato al subalterno di entrare in prigione, questi a sua volta non avrebbe fatto rapporto dell'accaduto.

Lì per lì la cosa venne accomodata a seconda della proposta del maresciallo, ma in appresso la coscienza del Pirola ebbe una lodevole ribellione, e ripugnandogli il patto scambiato col soldato, decise di denunziarsi da sè ai suoi superiori.

Così fu che l'autorità militare dovette occuparsi della cosa. Dopo più d'un mese di detenzione, il tenente comparve ieri davanti il Tribunale speciale sorteggiato per il suo processo dove si difese dicendo che colpendo il soldato lo aveva fatto con significato paterno, intendendo infliggergli un monito coi due scappellotti, piuttosto che usargli ingiuria o sfregio.

Il soldato che premise di non serbare rancore verso il suo superiore per quanto è avvenuto, fu quasi concorde colle giustificazioni avanzate dal tenente, ciononostante l'avvocato fiscale chiese la condanna del Pirola a tre mesi di carcere militare afflitta dalla sospensione del grado durante l'espiazione della pena, accordato il beneficio della provocazione e le attenuanti.

Il Tribunale assolse invece il tenente per inesistenza di reato.

Da oggi a tutto l'anno 1909 l'abbonamento al **Giornale di Udine** *è di 15 lire.*

Sono mantenute anche per l'anno 1909 le utili combinazioni con la ***Scena Illustrata*** *e l'****Emporium****, le due splendide effemeridi italiane.*

Alle altre utili combinazioni quest'anno uniamo un ***premio gratuito*** *e cioè l'ingrandimento fotografico eseguito da una rispettabile Casa di Milano.*

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Lunedì pubblicheremo il nostro nuovo romanzo: «Il sogno di Antonietta». E' lavoro bellissimo, molto interessante.

Una rivolta dei detenuti nelle Carceri Giudiziarie

IL BENEFICO EFFETTO DELLE PUMPE

Nella Camera N. 9 II da sezione delle nostre Carceri stavano i condannati a lunghe pene, Moro Luigi fu Daniele detto il Diaulin, esc-seminarista e Cronista, minatore, poeta ed ultimamente segretario alla Carovana... dei bassi fondi. Vendruscolo Galileo, Zugolo Ercole, Buiatti Amedeo e Zuliani Gino di Udine nonchè Cassina Antonio di Cividale.

Verso le ore 4 e mezzo di ieri incominciarono a brontolare, manifestando in coro l'odio inveterato all'Autorità Giudiziaria per essere stati, come meritavano, severamente puniti.

Più tardi gli schiamazzi e i strepiti andarono ingrossando, e tutti gli altri detenuti protestavano.

Fu telefonato all'Autorità di P. S. ed ai carabinieri.

Accorsero sopraluogo il Consigliere Delegato cav. Nicoletti col delegato Minardi e parecchie guardie.

Contemporaneamente giunsero il capitano ed il tenente dei arabinieri con drapello, comandato dal vice-brigadiere Cappelletto Alessandro.

Intanto continuavano i disordini di quei detenuti che parevano inferociti, essi, all'intimazione di aprire, avevano barricata con le brande la porta, dopo daver mandato in frantumi tutto il resto. Fu allora fatto venire il picchetto armato del 79 fanteria agli ordini del Tenente Catalano.

Ma l'autorità di P. S. con ottimo, provvedimento chiamò sul luogo anche una squadra di pompieri che sotto gli ordini del loro comandante signor Mario Petoello si portò al terzo piano e dopo fatto un'apertura nella soffitta, introdusse una manica che col suo forte getto ben presto calmò i bollenti animi dei furenti rivoltosi.

Poi il vicebrigadiere Cappelletto coi carabinieri Giafetti e Suga assieme a cinque militari con baionetta inassata penetrò nella Camera e indussero all'impotenza i rivoltosi.

Ad eccezione del Zugolo che si finse ammalato, delirante, e fu assistito dal dott. Pitotti, gli altri detenuti e furono passati nelle celle isolate di rigore ove oggi anche il Zugolo venne tradotto.

Furono subito sul lungo il Procuratore del Re cav. Trabucchi col Sostituto dottor Schiapelli, ai quali i detenuti diressero parole oltraggiose.

Ora verranno processati nuovamente pei reati di ribellione minacce ed ingiurie all'Autorità.

Verso le ore otto la calma era ritornata nell'edificio delle carceri; tuttavia il drappello dei carabinieri rimase ivi sino alla mezzanotte.

GRAVISSIMO INCENDIO

DUE CASE DISTRUTTE

Stamane verso le ore sette e mezza scoppiò un gravissimo incendio nella casa di Toniutti Costantino, alla «Buse dai veris».

L'incendio principiò, per cause ancora sconosciute, nei piani superiori.

Il fuoco, in breve si estese a tutta la casa rendendola un braciere ardente.

I famigliari accortisi del fuoco riuscirono a stento a salvare alcune suppellettili.

La violenza delle flamme invase anche un'altra casa vicina di proprietà di certo Zilli Giuseppe distruggendola. Sul luogo si recarono i civici pompieri e i R. R. Carabinieri. I danni sono rilevanti.

Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione promossa dagli studenti di Udine, sotto gli auspici della *Dante Alighieri*, per sostenere nella lotta gli studenti italiani soggetti all'Austria:

Somma precedente lire 1120.97.

Scheda n. 24. Arturo Ferrucci lire 1.

Scheda n. 29. E. Mocenigo cent. 50, Attilio Lazzarini 10, Antonio Tredo 20, Roià Umberto 10.

Scheda n. 31. Francesco Pezzè lire 2.

Scheda n. 36. Elda Missio lire 1, Viscardo Zavatti 1, Calligaris Giselda cent. 50.

Scheda n. 37. Dorigo Francesco cent. 10, G. Scaini 20, N. N. 10, Diversi lire 5.30.

Scheda n. 38. Bolzicco Secondo lire 1, Blasig Guido cent. 50, Visentini Giuseppe 50, Erminio Neinglin 20, Benedetti Asola 20, Bolzicco Raffaello 50.

Scheda n. 40. Ferruccio Pizzo cent. 20.

Scheda n. 48. Minisini Francesco lire 2.70.

Scheda n. 21. Greatti Alessandro cent. 10, Rizzani Antonio lire 1, Edoardo Candussio 1, Clerici Livio 1, Pecile Giuseppe 1, Gervasutti Gino 1, Gervasutti Attilio 1, Sonvilla Nino 1, Lestuzzi Silvio 1, de Belgrado co. Orazio 1, Ditta fratelli Tosolini 10, Diversi 1.10.

Totale lire 1150.07. (continua).

— Il sig. Antonio Tocchio versò L. 2 alla «Dante», quale ricordo di speciale ricorrenza.

La società per le feste. Lunedì, 28 corr., alle ore 2 pom. nella sala del consiglio comunale, avrà luogo l'adunanza per la costituzione in Udine di un'Associazione avente lo scopo di dare incremento alla vita cittadina.

Ecco il programma dell'adunanza:

Ricevere le adesioni dei Sodalizi e dei privati;

Dichiarare costituita la Società;

Eleggere una Direzione provvisoria, con pieni poteri, fino all'insediamento della legale rappresentanza dell'Associazione.

Siamo certi che tutti i sodalizi invitati vorranno mandare i loro rappresentanti.

Nuovi notari. I signori Ballico dott. Gino, Bellavitis dott. Antonio, Cavalieri dott. Alfredo, Fazzutti dott. Ettore superaro gli esami di notaio presso la Corte di Venezia.

Carradore percosso. Il carradore Teobaldo Cicon, d'anni 31, lavorante presso la ditta Molinaris, fu percosso e ferito in rissa. All. Ospitale ove ricorse per la medicazione gli riscontrarono delle ferite lacere alla regione occipitale, che furono dichiarato guaribile in dieci giorni.

Ubbriaco disgraziato. Alle ore 2.30 di stamane ricorse alle cure del dott. Marzuttini della guardia medica, il falegname Antonio Cantoni, d'anni 39, per farsi medicare da ferite lacere al labbro superiore riportate cadendo ubbriaco.

Arresti. Alle ore 19 di iersera nell'atrio della Stazione ferroviaria furono tratti in arresto dalle guardie di città certi De Poli Giuseppe d'anni 30 di Monreale Cellina e Merluzzi Giuseppe fu Giovanni d'anni 18 di Udine, perchè erano sprovvisti di mezzi, e quindi le precauzioni sono sempre buone.

Giovedì sera, venne aperto il nuovo negozio Cioccolato e confetture della ditta Fongaro e C. in Via della Posta. L'ambiente è assai elegante e disposto con ottimo gusto. Il pubblico dimostrò di volerlo ben favorire perchè tanto alla vigilia che durante il giorno di Natale, il negozio fu sempre affollato di compratori. Auguri di buoni affari.

Arte e Teatri

Giovanni Grasso al Sociale

(*l. r.*) Dopo gli allori d'Europa e d'America è tornato fra noi Giovanni Grasso, il tragico poeta della forza, il poeta tenerissimo dell'amore infuocato; è tornato con il suo sguardo fiero e soave, con quell'anima in cui all'attimo fuggente di ogni dolcezza irrompe travolgendo la passione. — Il teatro era ieri sera affollatissimo ed il nostro pubblico che ha pur un così marcato e netto distacco di temperamento nella vita e nel pensiero dal popolo della cara Sicilia, era egualmente compreso sin dal primo apparire degli artisti della loro arte vera nell'ambiente, affascinante nell'esecuzione.

Feudalismo fu ieri sera interpretato a perfezione; vorremmo quasi dire che Grasso ci apparve più grande in un'arte più corretta e più vera; la sua anima ebbe delle rivelazioni nuove, che tennero ferma l'attenzione di tutto il pubblico ammirato e commosso, e ne vennero quindi delle dimostrazioni d'applauso in cui si confondevano visibilmente sentimenti d'affettuosa amicizia fra il pubblico friulano e il grande attore siciliano.

Egli ebbe a coadiutrice degna la signorina M. Bragaglia, cui non nocque affatto il naturale ricordo a confronto di Mimi Aguglia. — Anzi ci permettiamo dire che la Bragaglia con un'animo d'artista più dolce, e spoglio da un non sempre opportuno diffetto di convulso patologico, ha stabilito nella compagnia siciliana un maggiore equilibrio.

Fu fatto segno a vivissimi applausi, divisi col suo maestro Grasso, e col giovane attore «Florio», che superò egregiamente la sua parte di signorotto ricordando l'arte del Maiorana, ed affermando una bella promessa.

Tutti gli altri attori già a noi noti furono come sempre efficacissimi, e contribuirono al perfetto svolgimento del dramma. Ricordiamo il Museo che portò sulla scena tutto il valore della sua natura artistica e fu sempre applauditissimo.

— Questa sera *Iuan Iosè*, dramma in 3 atti del Picenta, e uno scherzo comico per il cav. Musco. Si prevede un teatrone.

Teatro Minerva

Lo spettacolo di iersera

Ci viene riferito e a titolo di cronaca per una volta tanto pubblichiamo che lo spettacolo cinematografico ebbe ieri sera alla prima rappresentazione un pubblico numeroso ed un buon successo.

ULTIME NOTIZIE

La gravità della nota russa

Trieste, 25. — La nota russa è stata una strenna di Natale molto ostica per la Corte viennese e per il Governo austriaco. Anche perchè a Vienna era in questo momento inaspettata.

Il documento ha un'importanza, perchè viene a iniziare, dopo una lunga tregua, la nuova politica della Russia nei Balcani, non solo avversa, ma quasi ostile ai progetti austriaci.

Ciò che non hanno voluto fare l'Inghilterra e la Francia, ha fatto la Russia per conto delle potenze europee, intimando all'Austria l'assoluta necessità di una ratifica dell'annessione da parte del concerto europeo.

L'Austria non può più esimersi dalla conferenza, senza mettersi fuori da questo concerto, violando la parola data, non solo in danno dei popoli balcanici ma degli Stati europei che con quei popoli hanno buone e vantaggiose relazioni.

Malgrado gli sdegni a freddo della stampa viennese, si prevede che l'Austria sarà costretta a piegarsi sia per l'indennità alla Turchia che per la conferenza.

Ma i danni per l'Austria sono enormi, specialmente per la ripercussione profonda sia morale che materiale che ebbe all'interno il boicottaggio in Turchia alle merci austriache che perdura, e per le manifestazioni dell'opinione pubblica europea decisamente contraria alla politica spavalda e cinica della Corte austriaca.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 dicembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.68
» 3 1/2 % (netto)	»	103.95
» 3 %	»	71.25
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263.25
Ferrovie Meridionali	»	674.75
» Mediterranee	»	394.75
Società Veneta	»	196,25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	506.—
» Meridionali	»	354.50
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	356.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	500.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.50
» » » » 5 %	»	514.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.—
» » » » 4 1/2 %	»	570.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.19
Londra (sterline)	»	25.18
Germania (marchi)	»	123 02
Austria (corone)	»	104.95
Pietroburgo (rubli)	»	263.39
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42. — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11 25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12 44 — O. 17.9 — D 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11 6 — O 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O 22 58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4 56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M 15.3 — M 18.45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie **Pontoni** e **Orgnani** ringraziano sentitamente tutti quei pietosi che col loro intervento o in qualunque altro modo, vollero rendere più solenni le onoranze al loro caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento all'egregio dott. Mario Zanini, che con intelligenti ed amorose cure e con rara squisitezza d'animo cercò in tutti i modi di portare conforto nella luttuosa circostanza.

Tremariacco, 24 dicembre 1908.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio d'Annunzi Centrale A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I 1 — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale* L. 2, — la riga contata.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.

Prendete il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

Domandate il vero

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

Specialità della Ditta F.lli Ramazzotti — Milano

Casa fondata nel 1815

Grande distilleria a vapore secondo i più perfezionati sistemi.

Grandiosi magazzini di deposito per l'invecchiamento del Cognac.

Gran Cognac 1890 La Victorie

Cognac fine Champagne La Victorie

Liquori - Creme finissime - Vermouth - Sciroppi e Conserve

ESPORTAZIONE MONDIALE

Prodotti dell'Istituto Terapeutico Italiano

SIC

è il più efficace rimedio contro le

TOSSI OSTINATE

e la

TOSSE ASININA

L. 2.50 - per posta L. 2.80 antic.

ANURESINE

guarisce

l'Incontinenza d'Orina

e

RINFORZA L'ORGANISMO

L. 3.50 - per posta L. 3.80 antic.

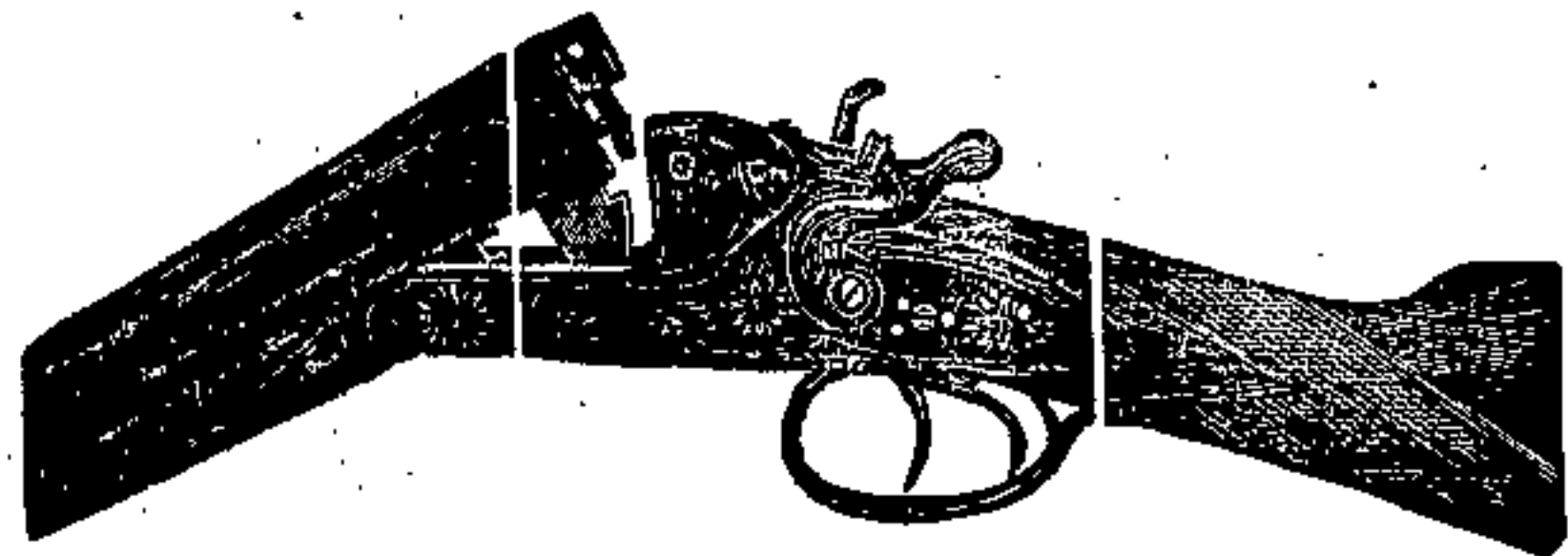
TROVANSI IN TUTTE LE FARMACIE

QUINTO (Genova) e MILANO

COLTURI e LORENZOTTI

Fabbrica d'Armi

BRESCIA

Via S. Martino, N. 12

Fucili da caccia, usuali e di lusso

REVOLVERS - ACCESSORI - CARTUCCIAMI

Laboratorio speciale per riparazioni

RETI DA CACCIA, DA PESCA E DA AGRICOLTURA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza* • *universale.* •

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

LA REGGENZA

Notifica

Che, la data della prima estrazione rimane fissata in modo **irrevocabile** a **Giovedì 31 Dicembre corrente.**

Che, in detta estrazione verranno sorteggiate **Duecento** diecine di Obbligazioni aventi ciascuna diritto a un premio e a nove rimborsi.

Che, il primo premio è effettivamente di **Un Milione.**

Che, tutti i premi e tutti i rimborsi verranno pagati in contanti **- senza alcuna ritenuta -** subito dopo effettuata l'estrazione.

Che, al controllo e imbussolamento dei rotolini provvede una Commissione nominata dal Governo Italiano assistita da altra nominata dal Governo della Repubblica.

Che, ogni rotolino prima di essere imbussolato verrà chiuso ermeticamente in apposito astuccio di metallo.

Che, il controllo e imbussolamento viene fatto in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro ove verrà eseguita l'estrazione con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e ove il pubblico può liberamente intervenire per assistere alle operazioni preliminari e presenziare il sorteggio.

San Marino, 20 Dicembre 1908.

Il Reggente
COMM. OLINTO AMATI

---

10 anni

di

ESPERIENZE CLINICHE

hanno insegnato

che il

VINO MARCEAU

DEALCOLIZZATO

JODO TANNICO

agli

IPOFOSFITI E FOSFATI

DI CALCIO SODIO E FERRO

è il

MIGLIORE ed il più GRADITO

Ricostituente e depurativo del sangue

e delle ossa e Tonico dei nervi

Prezzo L. 3 la bottiglia

Franco per posta L. 4 —

2 bottiglie franco per posta L. 7

Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI e C.

MILANO — ROMA — GENOVA 1

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.